

a pe' ben armadi, et zercha 30 altri cavali lizieri tutti vestiti a l' albanese a uno, con 36 pezi de artellaria tra canoni et meze colobrine, donde lo Re gli fece ornatissimamente tutti quelli boni modi et ordeni debiti apartieneno ad tal afare, per assediare et baterè le muraie, ad fine non havessero poi se non a donarli lo asalto. Poi il giorno seguente il Re donò soccorso al ditto castello, et vi entrò secretamente con zercha a 50 gentilhomeni armati tutti di l' arme, a pe', con monsignor lo Contestabele a cavallo, con li soi 12 zentilhomeni ben imbardati, con zercha 200 fanti tra svizzeri ed arsieri. Poi vene monsignor de Lanson con molti gentilhomeni et molti fanti, tutti ben armati a pe', con molte altre gente d' arme a cavallo per donarli lo asalto, et il Re ussire de fuora, e bravamente feceno uno facto d' arme, zoè lo Re a pe' con li pedoni, et cavalli con cavalli; ma tra li pedoni et cavalli li era una sbarra, dove fu cussi bella cossa, che li francesi proprii dicono che mai più in Franza fu fato un così notabele triumpho. Et quando se donò la bataglia, subito sbarono tutta l' artellaria, qual erano più di 200 boche computà gli archibuzi, et tante trombe, che invero a me pare esser stata una bella et honorabile cossa. Donde io non

242\* posso credere che di qua a li giorni nostri se fazi uno altro simele triumpho in Franza. Poi il Re non ha voluto lassare dare niuno assalto al castello, dubitando che morisse qualche uno, come certo saria successo. Se dice ch' el Re va ogi a Tours e poi in Bertagna, e con Sua Maiestà va la Regina et lo ducha de Urbino, et se dice che verà a Milano a questo Septembrio. De qui non è altra nova, salvo che ogni un atende a far bona ciera.

243 *L'ordine et cerimonie del batesimo del Serenissimo Delphino.*

Stava in letto el Serenissimo Delphino, et havea adosso una coperta grandissima de armelini fodrata de pano d'oro rizo et de arzeno pur rizo; il cielo de esso letto era de tela d'oro et d'arzeno cum tondi lavorati in dito cielo, nel mezo de li quali erano uno Delphino; el dito leto era in capo de una sala tuta preparata de coltrine d'oro e de arzeno lavorato a figure et fogliame; il cielo era tutto coperto de tela d'oro et de arzeno, parte de la qual erano soprarici. Venuta l'ora del batesimo, che fu in cercha una hora de note, furno illuminà uno infinito numero de torze, de le quale molte ne furono despensade a li zentilhomeni che acompagnavano il Delphino, parte a quegli che erano al spectacolo, et parte a li

arcieri regi. Tutti li signori et baroni che haveno ad esser in acompagnar il Delphino, furono chiamati ne la sopradita sala, ne la qual venuti, monsignor de Lanson et Barbon andorno uno per lato del leto nel qual era esso Delphino, et fate prima tre reverentie senza bareta in capo, lo scoperseno. Da poi madama de Lanson sorela del Christianissimo re lo levò dal leto, et cum gran reverentia lo dete in brazo al dua de Urbin; et fu tenuto questo ordine in portar dieto Delphino a la chiexa. Comenzorno andar tutti instrumenti de soni che se trovavano qui, et andavano per uno solaro che era da la dita sala infino a la chiexa, coperto de tapezarie, et alto de tera cercha dui bracci, et di sopra erano fatto archi de bosso cum tondi, in mezo de li quali erano delphini, et apresso molte torcie bianche tutte accese. Et la corte del castello, ch'è parte de la illustrissima Madama, era coperta de uno cielo de tela, sotto el quale si farà il bancheto de la sposa del dua de Urbino. Drieto li sonatori veniva li scalehi regi; da poi loro seguivano li scudieri, et poi li zentilhomeni de camera; venivano poi li cavalieri de l'hordene regio; et tutti questi havevano le sue torze bianche in mano. Da poi seguivano quelli portavano le cosse per il batesimo, qual tutti sono del sangue regio: il primo fu lo principe de la Roscia, quale portava uno cuscino de brocato d'oro, sopra il qual era una tovaglia cum zoglie poste suso; drieto lui veniva monsignor de San Polo fratello de monsignor de Vandomo, qual portava uno bacino d'oro in mano; seguiva poi il conte de Zenevre fratello de lo illustrissimo dua di Savoia, et portava uno vaso d'oro nel qual era l'acqua; drieto a questo veniva monsignor de Vandomo, qual portava uno cuscino pur de restagno d'oro, sopra il quale era dui capuci da testa per il Delphino coperti de grossi diamanti et perle et altre pietre preciose de gran

243\* valor, et cum lui era lo orator del dua de Ferrara; seguiva poi el Gran contestabile qual portava il candeloto, et era acompagnato da lo orator fiorentino; drieto a lui veniva monsignor de Lanson che portava una copa d'oro ne la qual era il sale, et cum lui era lo orator cesareo; seguiva similmente monsignor de Leschun, qual portava una scabella coperta de restagno d'oro, sopra la qual, a le fiata, se riposava il Delphino; veniva poi in mezo tra li oratori il ducha de Urbino qual portava esso Serenissimo Delphino, che era coperto de uno grande copertor de tela de arzeno, fodrato con drapo de cendato bianco, et esso copertor era tenuto in mano per monsignor de la Guisa, ducha de Alba-